

Valdastico, Rovereto non molla: pronto l'appello al Consiglio di Stato

Palazzo Pretorio contro la sentenza del Tar: «Dobbiamo difendere gli interessi della collettività»

TRENTO Mentre il disegno di legge firmato dall'assessore provinciale Mattia Gottardi sulla variante al Pup relativa al corridoio est è bloccato in Aula dalla manovra ostruzionistica delle opposizioni, il Comune di Rovereto ribadisce ancora una volta che la Valdastico, sul proprio territorio, non dovrà essere realizzata. Annunciando nuove battaglie legali: l'amministrazione guidata da Giulia Robol ha deciso infatti di presentare appello al Consiglio di Stato per ribaltare la sentenza del Tar di Trento che, a giugno, aveva bocciato il ricorso del Comune di Rovereto proprio sulla variante al Pup. E stesso estito aveva avuto anche il ricorso presentato dal Comune di Trento. «La variante — recitava quella sentenza — non definisce, attualmente, scelte che esplicino effetti diretti localizzabili nel territorio del Comune, ma si limita a dettare una disciplina riferibile a azioni affidate a uno sviluppo futuro attualmente non prefigurabile». Non ledendo dunque, proseguivano i giudici amministrativi, gli interessi dell'amministrazione comunale.

Allora, la sindaca Giulia Robol non aveva nascosto l'amarrezza per lo stop del Tar. Facendo però già capire di non

La vicenda

- Il progetto di completamento della Valdastico nord è da decenni sul tavolo della politica trentina ma finora è rimasto solo sulla carta

- Il governatore Maurizio Fugatti ha rilanciato l'arteria, prevedendone l'uscita a Rovereto sud

- Contro questa previsione però si sono espressi tutti i territori della Vallagarina, ma non solo

- La questione è al centro del dibattito anche in consiglio provinciale



voler mollare la presa: «La battaglia non si ferma — aveva assicurato Robol — ora cercheremo di capire come muoverci valutando anche l'appello».

E quella valutazione ha portato, in queste ore, alla decisione di andare avanti. Facendo leva proprio sulla motivazione posta dai giudici alla base dell'inammissibilità del ricorso roveretano, ossia la

manca di precise scelte progettuali nella variante.

«L'indeterminatezza che caratterizza la variante — è la posizione di Palazzo Pretorio — contravviene "palesamente" al dettato della legge provinciale sul governo del territorio, che prevede espressamente fra gli obiettivi del Pup l'individuazione del sistema insediativo e delle reti infrastrutturali di rilievo provin-

Storia annosa

Il tratto finale della Valdastico in Veneto: sul completamento dell'arteria si discute da decenni

ciale». Di fatto, prosegue il Comune, «un chiaro vizio di illegittimità che inficia la deliberazione con la quale la giunta provinciale ha approvato il progetto definitivo di variante al Pup». Di più: «Secondo la nuova previsione normativa contenuta nella variante impugnata, l'ente locale, nel caso specifico il Comune di Rovereto, si vede di fatto escluso dal procedimento

pianificatorio e la sua partecipazione confinata alla successiva fase attuativa, che ha tutt'altro peso. In tal modo si lascerebbe all'ente provinciale la libertà di stabilire in autonomia dove, quando e cosa progettare, relegando la partecipazione degli enti locali alla sola fase attuativa del progetto, quando in definitiva i giochi sono ormai fatti». A rafforzare la convinzione di Rovereto, anche «la contrarietà espressa dalla stragrande maggioranza dei Comuni che hanno preso posizione» e la

L'altro fronte

Il Comune di Trento ha chiesto un parere all'Avvocatura di Stato e non andrà avanti

necessità di «agire a difesa di interessi fondamentali della collettività» come ad esempio «la sicurezza idrogeologica, la sostenibilità, la compatibilità ambientale».

Non presenterà appello invece il Comune di Trento: una decisione presa a fronte del parere negativo dell'Avvocatura dello Stato.

Marika Giovannini